



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

4 Gennaio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Intervista al capo di gabinetto vicario dell'assessorato regionale alla Salute: «L'aumento dei contagi dovuto anche al miglior tracciamento»

Croce: «Per gli anziani somministrazioni anche a domicilio»

MESSINA

Anche l'avvio della campagna di vaccinazione si è scontrata, in Sicilia, con una discrasia tra i dati comunicati dal commissario nazionale Covid, Domenico Arcuri, e quelli registrati dalla Regione. Basti pensare che sabato, secondo la piattaforma nazionale, la Sicilia era ferma a meno di 3 mila, quando solo nelle 24 ore ne erano stati effettuati 4.438. «Semplicemente è una situazione in continuo divenire – ci spiega Ferdinando Croce, capo di gabinetto vicario dell'assessorato regionale alla Salute –. Tutte le aziende sanitarie regionali hanno iniziato a spronare battuto ad eseguire le vaccinazioni. A Palermo c'è una grandissima affluenza nei centri vaccinali e anche a Messina, in tutte e quattro le aziende sanitarie, si sta procedendo, tenendo conto ovviamente delle prenotazioni e delle disponibilità degli operatori sanitari, che però devo dire è già entusiastica. Specie da parte di chi è impegnato quotidianamente in prima linea

nella lotta contro il Covid. Abbiamo chiarito che i dati caricati dal commissario Arcuri sono già superati e verranno aggiornati quotidianamente. Confidiamo che già prima dell'Epifania possa esserci una risposta in termini di migliaia di vaccinazioni eseguite, per passare allo step successivo, che è quello che interessa la popolazione comune».

«Come funzionerà lo step successivo, con gli anziani, in particolare?»

«Il primo step riguarda una platea di 140 mila persone, di cui 32 mila anziani degenti nelle strutture socio-assistenziali e residenziali, per cui questo primo target sarà immediatamente sottoposto a vaccinazione, secondo il sistema che abbiamo immaginato e con una sinergia che si è instaurata con i legali rappresentanti delle strutture, che ovviamente hanno comunicato i nominativi e il numero sia degli operatori socio-sanitari che dei degenti. Dopodiché c'è un ulteriore censimento in tutta la Sicilia della popolazione ultrasessantenne, con una platea di 350 mila persone.

Qui bisognerà distinguere i soggetti autosufficienti, che potranno perfezionare la loro prenotazione e recarsi al centro vaccinale indicato, una volta contattati dall'azienda sanitaria, e i soggetti non autosufficienti, per i quali si immaginerà un servizio a domicilio di vaccinazione, un po' come avviene con i tamponi. Tant'è vero che le direzioni sanitarie delle aziende stanno provvedendo ad istituire numerosi team dedicati, composti da un medico, un infermiere, un operatore socio-sanitario e un amministrativo. Quattro soggetti che provvedono ad incamerare l'informazione, eseguire la parte sanitaria, quindi la vaccinazione vera e propria, e quella am-

«Le aziende sanitarie stanno costituendo team con quattro operatori. Censiti 350 mila "over 70"»



«Il 20 gennaio l'effetto delle feste»
Ferdinando Croce, assessorato Salute

ministrativa, con la compilazione del consenso informato, e quindi la verifica *ex post*, perché è necessario che ci sia un controllo nei quindici minuti successivi che il vaccino non desti controindicazioni».

«Quanto deve preoccupare l'incremento dei positivi registrato a Messina negli ultimi giorni?»

«Va detto che c'è un'apertura generalizzata alla popolazione che spontaneamente si sottopone a tampone, una misura di prudenza apprezzabile da parte dei cittadini, che vogliono verificare se hanno maturato o meno una asimmetria nel contagio. Ovviamente la media quotidiana sale, su 1.000-1.500 tamponi rapidi effettuati al drive-in dell'ex Gazometro, vengono fuori tra i 50 e i 100 positivi al giorno, che ovviamente devono essere sottoposti a tampone molecolare, processati e avviati ad isolamento. L'aumento dei positivi sicuramente deve indurre a mantenere la prudenza, anche perché non sappiamo ancora quale sarà l'effetto delle festività

natalizie, che si potrà capire solo intorno al 20 gennaio, ma d'altra parte risente dell'aumento del tracciamento».

«A che punto è l'Ufficio straordinario Covid?»

«C'era un gap, un arretrato da colmare, sia sui rifiuti che sulle comunicazioni degli esiti ma anche sulle liberatorie di fine isolamento, e lo si sta facendo, un po' con la collaborazione dei medici di medicina generale, un po' con l'immissione di forza lavoro. Domani (oggi per chi legge, ndr) arriveranno i primi 84 psicologi, un numero che raddoppierà nel giro di pochi giorni, e questo aiuterà il supporto telefonico, l'assistenza e tutte le attività che stiamo perfezionando. Speriamo che i cittadini da qui a quindici giorni non debbano più lamentarsi di disservizi o inefficienza, perché questo è l'obiettivo principale del commissario ad acta, la dottoressa Fumari. E penso che già una prima risposta si intraveda».

seb.casp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più di mille positivi e 26 vittime nelle ultime 24 ore

In Sicilia il virus torna a correre e sui vaccini la Regione accelera

Appello della Cgil e dell'Ordine dei medici «Più trasparenza e pianificazione»

Antonio Siracusano

Non c'è tempo da perdere. Il virus ha ripreso la sua corsa in Sicilia, sfruttando i varchi aperti dalle feste natalizie. I dati dei giorni scorsi hanno disegnato una curva che riflette una nuova impennata dei contagi. Sono i sintomi della terza ondata? Troppo presto per ipotizzarlo, ma si tratta di segnali che spingono verso quella direzione. Non coglierli significherebbe lasciare al virus campo libero, attenuando anche l'azione del vaccino.

Ieri sono stati 1047 i nuovi positivi al coronavirus in Sicilia su 6.319 tamponi. Un dato in linea con la fase più critica della seconda ondata. Le vittime sono state 26 nelle ultime 24 ore. I positivi sono 35.591, con un aumento di 641 casi. Negli ospedali i ricoverati sono 1321, 47 in più rispetto a ieri, tutti in regime ordinario. In terapia intensiva 184, 2 in meno rispetto a ieri. I guariti sono 380. La distribuzione nelle province vede a Catania 301 nuovi casi, a Palermo 297, a Messina 189, a Ragusa 53, a Trapani 46, a Siracusa 16, a Caltanissetta 87, a Agrigento 55, a Enna 5.

E se il virus continua la sua fase espansiva l'attenzione si concentra sulla campagna vaccinale. Emerge l'esigenza di accelerare i tempi e concentrare tutti gli sforzi per potenziare la macchina organizzativa, rendendola fluida e capace di agire capillarmente in tutte le province siciliane. È questa la sfida cruciale per tentare di ammortizzare la potenzialità infettiva del virus. In Sicilia, dall'avvio della campagna, sono stati somministrati 10.879 vaccini su 46.510 consegnati,

una percentuale pari al 23,4%. La Regione prova ad accelerare. Ma non mancano le polemiche, alimentate dai sospetti su vaccinati che avrebbero scavalcato la fila, aggirando le priorità fissate in questa prima fase: «Quanto sta accadendo non è accettabile – scrive la Funzione pubblica della Cgil Sicilia – occorre muoversi ed agire in ossequio a quelle che sono le rigide indicazioni ministeriali». Il sindacato ha inviato un documento all'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza: «Lo abbiamo fatto spinti dal dovere morale e sindacale rispetto ad un tema di eccezionale rilevanza socio-sanitaria – osservano il segretario generale, Gaetano Agliozzo, e il responsabile regionale dei medici, Mimmo Mirabile – siamo tempestati da segnalazioni, connotate da disagio e malumore, di numerosi operatori della sanità in merito alle dinamiche che stanno caratterizzando la conduzione della campagna vaccina-

zione». Il sospetto diventa denuncia: «Anziché concentrare, esclusivamente, le risorse sulla protezione del personale dedicato a fronteggiare l'emergenza pandemica e sui soggetti più fragili (operatori sanitari e sociosanitari del personale ed ospiti dei presidi residenziali per anziani) in diverse aziende ci viene segnalata l'effettuazione di numerose vaccinazioni a personale che non sta in prima linea e che sicuramente non è il più esposto al contagio». «Quello che sta avvenendo non è tollerabile – concludono –. Riteniamo debbano essere applicate le indicazioni ministeriali secondo rigidi protocolli di priorità e trasparenza».

Il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, componente del direttivo Fnomceo (Federazione nazionale degli Ordini), mette l'accento sulla necessità di coordinare l'azione organizzativa, «evitando di procedere in ordine sparso, con il passaparola o utilizzando liste appese alle porte che creano inevitabilmente assembramenti e attese snerranti»: «Serve una programmazione strategica regionale che stabilisca modalità e criteri unici di somministrazione in tutte le province siciliane; così come bisogna intervenire all'interno dei comuni, ragionando sulla possibilità di vaccinare i medici e gli altri professionisti nel distretto sanitario di appartenenza. Bene calendarizzare la vaccinazione. Bene accelerare la profilassi, ma serve una migliore pianificazione dei criteri di somministrazione. C'è la necessità e l'urgenza – è l'appello di Amato – di vaccinare tutti i medici e chi lavora nella sanità a strettissimo contatto con i cittadini e i pazienti».



Toti Amato Presidente dell'Ordine dei medici a Palermo

Decalogo dell'assessore regionale Lagalla ai dirigenti degli istituti superiori e ai sindaci, molti partiranno lunedì 11

La Sicilia tornerà in classe l'8 gennaio Scuole aperte ma con metà studenti

Turni differenziati per evitare assembramenti, potenziati i controlli sanitari

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il primo giorno di riapertura, venerdì 8, sarà per lo più un test per pochi. Le scuole superiori siciliane torneranno aperte realmente lunedì 11 e in vista della prima campanella del post didattica a distanza la Regione ha dettato a presidi e sindaci nuove regole che modificano in modo profondo le abitudini consolidate in aula e fuori. A cominciare dal fatto che verranno effettuati migliaia di tamponi in classe.

La Sicilia dunque ci prova. Malgrado i dubbi dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, che come i colleghi di tante altre regioni avrebbe posticipato di almeno una settimana la ripartenza dei licei per essere sicuro di non inciampare nella (probabile) terza ondata di contagi che costringerebbe a nuove chiusure. La conferenza delle Regioni ha anche esercitato un forte pressing su Conte per ottenere un rinvio ma il premier è stato irremovibile sulla ripartenza delle lezioni in presenza.

Va detto che anche l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, è convinto che ci siano le condizioni perché le lezioni ripartano. Da qui il decalogo inviato ai presidi e ai sindaci sabato. La prima novità, annunciata dalla giunta a fine anno, è il cambio degli orari di ingresso. L'obiettivo è scaglionare la campanella d'entrata e spalmare gli spostamenti in bus degli studenti (soprattutto quelli che si muovono da un Comune a un altro). E così ecco che ci saranno due turni: il primo inizierà alle 8 e si concluderà alle 13, il secondo è più flessibile e prevede il via fra le 9 e le 9,30 e la campanella di uscita fra le 14 e le 14,30. Saranno i presidi a decidere quali turni applicare. Allo stesso modo i sindaci e l'assessorato regionale ai Trasporti garantiranno un aumento delle corse degli autobus urbani ed extraurbani.

Venerdì 8 molte scuole non apriranno

Mobilità sicura
L'assessorato Regionale ai Trasporti garantirà un aumento degli autobus urbani ed extraurbani

ranno agli studenti: sono state programmate disinfestazioni che allungano i giorni a disposizione per prepararsi. Ma anche da lunedì 11 si inizierà a ritmo ridotto: Lagalla ha previsto che solo il 50% degli studenti rientri in classe, il resto proseguirà con la didattica a distanza. L'assessore precisa nella direttiva che il 50% si intende applicato al numero di allievi e non al numero di classi: significa che ogni aula va riempita solo per metà, effettuando turni fra i compagni.

Poi, da lunedì 18, l'asticella si alzerà un po': in classe potrà andare il 75% degli studenti, gli altri seguiranno le lezioni da casa. Anche in questo caso verranno disposti dai presidi dei turni. È comunque già deciso che mai tutti i 240.300 studenti delle superiori si ritroveranno in classe contemporaneamente. Ma per garantire che tutto funzioni senza intoppi servono due tipi di controlli. Lagalla, dopo una serie di consultazioni con i prefetti, ha disposto che i sindaci si occupino di verificare che su ogni autobus o pullman venga rispettato il limite del 50% dei posti occupati. Dunque dovranno essere organizzate squadre di controllori.

Poi scatteranno anche i controlli sanitari. L'obiettivo dell'assessore è replicare il modello già applicato su scuole dell'infanzia, elementari e medie che non a caso non si sono fermate neanche quando la Sicilia è diventata zona arancione. Funziona così: sono già state costituite delle Usca scolastiche, si tratta dei pool di medici e infermieri chiamati a eseguire tamponi rapidi a domicilio. In questo caso è previsto che andranno nelle scuole a fare test sui ragazzi. «Il controllo - spiega Lagalla - può rendersi necessario, e quindi, automatico, quando verrà segnalato un problema o una situazione di pericolo. Oppure presidi e sindaci possono chiedere che venga eseguito su un istituto contattando l'assessorato regionale alla Sanità o la Asp». I dati dei controlli effettuati sulle scuole materne, elementari e medie lasciano ben sperare: «Abbiamo controllato più del 50% della popolazione studentesca e appena lo 0,3% è risultato positivo. Significa che il virus nelle scuole non è circolato» è la chiosa-auspicio di Lagalla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Lagalla. Assessorato all'Istruzione e formazione professionale

RITORNO IN CLASSE



Rientro in classe del 50% dei 2,5 milioni di studenti delle superiori

15-18 GENNAIO

La quota percentuale può salire al 75%

MEZZI E ORARI

- Mezzi di trasporto al 50% della capienza
- Ingressi scaglionati a scuola
- Orari flessibile con ore da 45-50 minuti

L'EGO - HUB

I presidi: no allo scaglionamento delle entrate

● Il premier Giuseppe Conte tiene il punto: la scuola riaprirà il 7 gennaio, con la presenza al 50% degli studenti delle superiori. Tanto lavoro è stato fatto in queste settimane, tavoli con i prefetti, riunioni con le Regioni, concertazione con i sindacati: sarebbe assurdo rinviare l'apertura, come da più parti viene chiesto, all'11 o al 18 gennaio. Questo il ragionamento del presidente del Consiglio che difende quindi la linea del ministro M5S Lucia Azzolina, da sempre impegnata a riportare a scuola tutti gli studenti. È vero però che i numeri alti del contagio preoccupano i governatori, soprattutto al sud, i tavoli con i prefetti hanno

prodotto risultati soddisfacenti solo in alcuni territori, e soprattutto i segnali di una crisi di governo, che da giorni si rincorrono - con voci secondo le quali potrebbe saltare anche la poltrona della ministra dell'Istruzione - rendono più debole il governo anche nei confronti dei presidenti delle Regioni, che nonostante le indicazioni governative tendono poi con loro ordinanze a decidere i destini della scuola. I sindacati chiedono di rinviare la riapertura: «tornare il 7 gennaio è troppo rischioso», dice Elvira Serafini che guida lo Snals. L'Associazione nazionale presidi chiede di mettere uno stop alle polemiche politiche, di basarsi

solo sulle evidenze scientifiche e di evitare «turnazioni dannose per l'organizzazione di vita e di studio dei ragazzi», limitando al massimo l'ampiezza degli scaglionamenti, dice il presidente Antonello Giannelli. «Un'ulteriore richiesta di buonsenso è che il passaggio delle presenze dal 50% al 75% sia graduale e demandato alle decisioni delle singole scuole. Costringerle a continue riorganizzazioni orarie è deleterio per la qualità della didattica». I tavoli prefettizi nelle diverse regioni hanno portato ad un potenziamento del numero e delle corse dei mezzi pubblici, e dato il via libera a lezioni di 50 minuti e ingressi scaglionati.

Superiori, in Sicilia strategia a doppia velocità

Regione fra prudenza e ottimismo. In classe a metà l'8 gennaio, il 18 a regime il 25% di Dad con 9 piani di trasporto urbano
Ma Razza: «Rinvio di 7-10 giorni opportuno, poi Usca negli istituti». Lagalla: «Le scuole sicure, ma non più del 75% in aula»

MARIO BARRESI

CATANIA. La Sicilia non è fra le Regioni sulle barricate per rinviare l'inizio delle lezioni in presenza nelle scuole superiori. Ma l'ipotesi potrebbe essere tutt'altro che sgradita, soprattutto se lo slittamento arrivasse ad esempio fino al 18 gennaio, data in cui entrerà a regime il piano che la giunta di Nello Musumeci ha definito nell'ultima seduta del 2020.

Partiamo dal pressing su Palazzo Chigi, con Veneto ed Emilia-Romagna in prima linea. Ruggero Razza conferma di «condividere» la richiesta del collega Alessio D'Amato (assessore alla Sanità del Lazio), che «con questi dati in crescita» ha fatto un «appello» al governo, invitandolo «a riflettere bene sulla riapertura delle scuole superiori il 7 gennaio». Per l'assessore di Nicola Zingaretti «devono restare chiuse, in tutta Italia», poiché «sarebbe estremamente

IL PIANO REGIONALE

IL CALENDARIO

8 gennaio (fino al 16 gennaio) riapertura con 50% di lezioni in presenza e 50% di didattica a distanza

18 gennaio avvio del «tendenziale» 75% di attività in classe, 25% di Dad

I TRASPORTI

18 gennaio messa a regime dei 9 piani operativi per il potenziamento del trasporto urbano in sinergia fra Regione e Prefetture

rinvii) e i governatori, la giunta regionale ha deliberato il via libera a quello che Roberto Lagalla definisce «un eccellente lavoro di squadra». Ovvero il calendario della ripartenza

potenziamento del trasporto urbano». E qui entra in campo l'assessore Marco Falcone, che, con un complicato aggiornamento dei contratti di servizio con le aziende affidate al dirigente Fulvio Bellomo, «garantirà la possibilità di incrementare l'offerta di corse e mezzi», assicura Lagalla, al punto di superare di fatto «il limite del 50 per cento di capienza massima nei trasporti urbani».

A questo punto, ma non prima della penultima settimana di gennaio, la Regione si dichiara pronta a far scendere la quota di Dad al 25%. Ma attenzione. Nell'atto approvato in giunta, l'assessore all'Istruzione precisa che le scadenze del piano sono da ritenersi valide «salvo peggioramenti della curva epidemiologica o diverse normazioni nazionali». La prima condizione potrebbe diventare il presupposto per la seconda. Lagalla sembra più ben disposto alla linea aperturista della ministra Azzolina: «Nelle scuole siciliane il contagio è sotto controllo», assicura l'assessore. Sbandierando i dati dell'ultimo monitoraggio su scuole dell'infanzia, elementari e medie: «La percentuale di alunni positivi decresce a ogni controllo quindicinale. Partendo da uno 0,60 per cento, oggi siamo in una forbice fra lo 0,35 e lo 0,45». Per Lagalla «gli alunni positivi, in Sicilia, non sono in condizione di condizionare cluster scolastici». Eppure l'assessore all'Istruzione, sulle superiori, va cauto: la priorità, per ora, è «se e quanto potremo reggere il 75% di lezioni in presenza, la punta massima a cui si potrà arrivare senza sfidare la sorte».

E dunque la linea prudente di Razza e il moderato ottimismo di Lagalla potrebbero trovare un punto di caduta immediato nella richiesta delle Regioni al governo di aspettare almeno fino al 18 gennaio. Tanto più che, come ricorda l'assessore alla Salute, «il governo Musumeci è l'unico in Italia ad avere istituito le Usca scolastiche», che, a lezioni ricominciate, possono «avviare una campagna di monitoraggio» nelle superiori «con lo stesso modello fissato dal nostro Cts regionale e attuato per il personale e gli alunni più piccoli delle scuole siciliane».

Twitter: @MarioBarresi

ANCORA TIRA E MOLLA

Conte insiste: «In aula il 7 al 50%» Ma le Regioni e i sindacati frenano

VALENTINA RONCATI

ROMA. Il premier Giuseppe Conte tiene il punto: la scuola riaprirà il 7 gennaio, con la presenza al 50% degli studenti delle superiori. Tanto lavoro è stato fatto in queste settimane, tavoli con i prefetti, riunioni con le Regioni, concertazione con i sindacati: sarebbe assurdo rinviare l'apertura, come da più parti viene chiesto, all'11 o al 18 gennaio. Questo il ragionamento del presidente del Consiglio che difende quindi la linea della ministra M5S Lucia Azzolina, da sempre impegnata a riportare a scuola tutti gli studenti. E' vero però che i numeri alti del contagio preoccupano i governatori, soprattutto al sud, i tavoli con i prefetti hanno prodotto risultati soddisfacenti solo in alcuni territori, e soprattutto i segnali di una crisi di governo, che da giorni si rincorrono - con voci secondo le quali potrebbe saltare anche la poltrona della ministra dell'Istruzione - rendono più debole il governo anche nei confronti dei presidenti delle Regioni, che nonostante le indicazioni governative tendono poi con loro ordinanze a decidere i destini della scuola.

«Come governatori abbiamo fatto tutto ciò che era necessario in tema di sicurezza per i trasporti in accordo con i prefetti, ma restano molte criticità sul contenimento della pandemia», hanno scritto ieri in una nota comune i governatori della Lega Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia), Attilio Fontana (Lombardia), Maurizio Fugatti (Trentino), Christian Solinas (Sardegna), Nino Spirlì (Calabria), Donatella Tesei (Umbria) e Luca Zaia (Veneto) al termine dell'incontro con il segretario del Carroccio, Matteo Salvini.

Lo stesso Salvini parla di «grande preoccupazione» dei governatori «per l'incertezza sul tema scuola, totale assenza di confronto da parte del

ministro Lucia Azzolina, nessuna indicazione sulle future restrizioni regionali, ritardi nelle vaccinazioni il cui piano è in capo al governo». I sindacati della scuola chiedono di rinviare la riapertura: «tornare il 7 gennaio è troppo rischioso», dice Elvira Serafini che guida lo Snals. Maddalena Gissi della Cisl scuola lamenta disorganizzazione: «Il 7 si rientrerà? La soluzione sarà estratta il giorno della Befana come succedeva un tempo con la Lotteria Italia!». La Uil con Pino Turi chiede che il personale della scuola abbia priorità assoluta nell'accedere alle vaccinazioni. Anche numerosi esponenti del Pd chiedono di evitare il rientro a scuola «se non è sicuro». L'Associazione nazionale presidi chiede di mettere uno stop alle polemiche politiche, di basarsi solo sulle evidenze scientifiche e di evitare «turnazioni dannose per l'organizzazione di vita e di studio dei ragazzi», limitando al massimo l'ampiezza degli scaglionamenti.

Molti territori però, in virtù dell'autonomia regionale in tema di scuola, si stanno organizzando per il rientro: nel Lazio, dopo una serie di riunioni, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale ha stabilito che, grazie ad un incremento del trasporto pubblico, il 60% degli studenti che frequenteranno in presenza entreranno alle 8.00, mentre il rimanente 40% entrerà alle 10. E' pronta anche l'Emilia Romagna, mentre in Campania De Luca ha annunciato un rientro a tappe dal 7 al 25 gennaio. In Puglia la Regione intende continuare a dare la possibilità agli studenti di scegliere la dad anche dal 7 gennaio ma i sindacati della scuola si dicono nettamente contrari a questa ipotesi. In generale i tavoli prefettizi hanno portato ad un potenziamento del numero e delle corse dei mezzi pubblici, e dato il via libera a lezioni di 50 minuti e ingressi scaglionati in vari orari della mattinata.



imprudente in questa fase dell'epidemia riaprirle». E anche l'assessore siciliano alla Salute sarebbe per una «linea prudente». Non tanto «per motivi ideologici», scandisce Razza, quanto per «oggettive ragioni di opportunità», visto che «i nostri ragazzi, lontani dalle scuole da tempo, devono poter riprendere in assoluta sicurezza».

Prima che il tema diventasse oggetto di scontro fra Giuseppe Conte (che difende a spada tratta la linea della ministra siciliana Lucia Azzolina per riprendere senza ulteriori

nelle scuole superiori siciliane, basato su un piano condiviso da tre assessorati (oltre all'Istruzione, anche la Salute e le Infrastrutture), con Prefetture e Ufficio scolastico regionale. La riapertura dell'8 gennaio, un giorno dopo il resto d'Italia, nell'Isola è legata al 50% di attività dal vivo, con pari ore di didattica a distanza. Un equilibrio che durerà di fatto per una settimana, fino al 16 gennaio. Perché «dal 18 entrerà a regime la quota di un tendenziale 75% di didattica in classe», legata ai «nove piani operativi, concertati con i prefetti, per il



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Villa Sofia, Pullara: «Molti pazienti del pronto soccorso privi di assistenza sanitaria»

4 Gennaio 2021

La denuncia del vicepresidente della VI Commissione dell'Ars, che sollecita «un'audizione urgentissima di tutta la Direzione Aziendale del nosocomio palermitano e dell'assessore Razza». Finora nessuna replica.

di [Redazione](#)

PALERMO. «Ho visto le condizioni assolutamente disumane in cui versano i pazienti nel **pronto soccorso** del presidio ospedaliero **Villa Sofia**». Lo ha dichiarato **Carmelo Pullara**, vicepresidente della VI Commissione dell'Ars che si occupa proprio di salute e sanità.

Insanitas ha chiesto una replica all'azienda ospedaliera palermitana, non appena dovesse arrivare sarà pubblicata.

«I pazienti sono lasciati soli **senza alcuna assistenza sanitaria** e non si evince alcuna presenza di personale sanitario a tutti i livelli- aggiunge Pullara- Le immagini che io stesso ho potuto registrare sono raccapriccianti, **molti ammalati** sono parcheggiati nei corridoi in solitudine. Alla luce di questa drammatica situazione ho chiesto alla presidente della Commissione Salute Margherita La Rocca Ruvolo un'audizione urgentissima di tutta la Direzione Aziendale del nosocomio palermitano, dell'Assessore per la Salute e del Dirigente Generale

dell'Assessorato affinché chiariscano le ragioni di quanto sta accadendo, per capire se tale disfunzione proviene da una non consona gestione aziendale, ovvero di sistema».



Confintesa Sanità, Amato: «Vaccinarsi per sé stessi e i propri cari»

4 Gennaio 2021

Il segretario nazionale del sindacato si è sottoposto alla vaccinazione presso l'Ismett e lancia un appello.

di [Redazione](#)

PALERMO. Presso l'Ismett si è vaccinato contro il CoVid-19 il Segretario Nazionale di Confintesa Sanità, **Domenico Amato**, il quale afferma: «Premetto subito che lavorando all'ISMETT e avendo contatti con malati Covid il mio vaccino rientrava nella normale prassi di vaccinazione prevista dalla mia azienda, continuo col dire a tutti i miei colleghi che lavorano in ambito ospedaliero a vario titolo, **vaccinatevi per voi stessi, per i vostri cari** e per le persone (gli **utenti**) che vengono a contatto con voi; io l'ho fatto, fatelo anche voi».

Confintesa Sanità è promotrice di una **campagna di sensibilizzazione** volta a favorire la vaccinazione per il CoVid-19 verso tutti i cittadini ma in particolar modo verso tutti gli operatori sanitari e quei lavoratori che si ritrovano a lavorare nella sanità privata e pubblica o in strutture ricettive per anziani; laddove c'è possibilità di contagiarsi o di contagiare è più che giusto vaccinarsi.